

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 182 - MAGGIO 2026



RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO

Magnifica humanitas è il titolo della prima enciclica di Leone XIV, dedicata al tema della custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza artificiale. Per la nostra diocesi, questo dono del Papa è arrivato il lunedì dopo la conclusione del *Festival della comunicazione* e del *Convegno ecclesiale*, che ci ha visti, come Chiesa di Albano, radunati al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, guidati dal pedagogo Pierpaolo Triani, per riflettere su una delle grandi sfide del nostro tempo, quella della *comunicazione tra generazioni diverse*. Una coincidenza che suggerisce un significato più profondo e ci colloca come Chiesa diocesana in un cammino che sta davanti a noi.


Il titolo stesso dell'enciclica è, in fondo, la risposta all'interrogativo che ci ha accompagnato durante il Festival della comunicazione e nel Convegno ecclesiale. Cosa significa custodire voci e volti nell'era digitale e cosa comporta una comunicazione tra generazioni diverse affinché sia vera, profonda e fruttuosa? Significa anzitutto riconoscere e difende-

re quella «magnifica umanità» che Leone XIV indica come il cuore della questione sociale del nostro tempo. Si tratta di riaffermare il primato della persona umana e delle relazioni autentiche, un appello a «restare profondamente umani», soprattutto quando la logica dell'efficienza e del profitto rischia di ridurre la persona a profilo, ad algoritmo, modificando anche le relazioni all'interno del tessuto familiare caratterizzate sempre più dall'ipercontrollo, dall'ansia, dalla frammentazione e dalla solitudine.


Il tema della comunicazione tra generazioni diverse, declinato come sfida della trasmissione della fede, è stato indicato nella recente assemblea di noi vescovi italiani (25-28 maggio 2026) anche come uno dei nodi prioritari per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nel documento, appena approvato dalla CEI, *Radicati e costruiti in Cristo*, si fa un'analisi lucida che diventa un compito pastorale: «La fede nel Dio rivelato in Cristo non può più essere data per scontata: nemmeno tra chi fre-

segue a pagina 7


 L'EQUIPE ZONALE DELL'UCD 2
MILLEFLASH 3

 UNA FIRMA PER L'8XMILLE 4
PUBBLICITÀ 5
UN TESORO IN VASI DI CRETA 6

 SPECIALE CONVEGNO 7-10

 CUSTODIRE L'IRRIPETIBILE 11
GUARDAMI, SONO IO 12
CUSTODIA E PREGHIERA 13
VOCI E VOLTI DELL'UMANITÀ 14

 ANTROPOLOGIA DEL SACRO 15

 APPUNTAMENTI 16

UN PROGETTO CHE SA DI FUTURO

Presentata al vescovo la nuova équipe di zona dell'Ufficio catechistico diocesano

Domenica 10 maggio, è stata presentata al vescovo Vincenzo Viva, dal direttore dell'ufficio Catechistico, don Adriano Paganelli, la nuova équipe di zona dello stesso ufficio diocesano. «È un progetto – ha detto don Adriano Paganelli – che sa di futuro. Questa squadra non "piove dal cielo": è il frutto di mesi di formazione intensiva, studio e confronto, passati anche attraverso l'esperienza d'eccellenza vissuta ad Asolo con la Scuola di Formazione nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi. La grande novità risiede nella struttura del progetto: l'équipe diocesana non è un blocco unico e distante, ma si articola in tre équipe di Zona, Colli, Mediana e Mare, per essere uno strumento concreto al servi-



zio del territorio, dei parroci e, soprattutto, dei catechisti». L'obiettivo è quello di accorciare le distanze tra l'ufficio e i territori, per offrire un supporto che conosca da vicino le peculiarità e le sfide delle singole realtà. Nel corso dell'incontro, il vescovo Viva ha indicato il cammino attraverso quattro punti fondamentali: il primo è "pensare fuori dagli schemi", usando la creatività per

rinnovare l'Iniziazione cristiana, il secondo "non mettere alcun recinto", perché il Vangelo deve arrivare a tutti, "linguaggio 2.0", per tradurre la bellezza della fede in chiave contemporanea, e l'ultimo è "zero stanchezza", perché l'entusiasmo è il motore dell'evangelizzazione.

Stefano Forte

FESTA DEI POPOLI 2026

Ad Aprilia la Diocesi si veste di colori e di fraternità

Venerdì 1° maggio, la parrocchia La Resurrezione ad Aprilia ha ospitato l'edizione 2026 della "Festa dei Popoli", promossa dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Albano. Una giornata intensa, vissuta come vero "tempo di grazia" per la Chiesa locale. Il cuore della festa è stato la concelebrazione eucaristica in diverse lingue, presieduta dal vicario per la Pastorale della diocesi don Alessandro Saputo: letture, preghiere dei fedeli e canti hanno dato voce ai popoli che abitano la diocesi. Latinoamericani, africani, asiatici ed europei hanno pregato insieme, testimoniando che l'unica fede parla tutte le lingue del mondo. Dopo la Messa, nei locali dell'oratorio parrocchiale si è condiviso un grande pranzo comunitario e ogni gruppo ha portato i piatti tipici del proprio Paese: una ricchezza gastronomica che ha raccontato storie di terre lontane diventate vicine. Il pomeriggio è stato dedicato al momento culturale. Grande entusiasmo per l'esibizione dell'Ensemble folclorico venezuelano con joropo e arpa llanera, per la grazia del ballo tradizionale cinese con ventagli e nastri colorati, e per i ritmi coinvolgenti del gruppo capoverdiano che ha fatto danzare tutta la piazza. È stata una giornata piena di colori, di sapori, di condivisione e di allegria. Soprattutto, è stata l'immagine viva della Chiesa di Albano: una comunità migrante e locale che cammina insieme, lievito di pace e di speranza. Stare insieme, riconoscersi fratelli, celebrare l'unità nella diversità: questa è la "Festa dei Popoli".



Fernando Lopez

RASSEGNA MUSICALE

La terza edizione del Festival di Musica sacra

In cartellone fino al 19 giugno, la terza edizione del Festival diocesano di Musica sacra sta animando e impreziosendo con esecuzioni di alto livello alcune tra le chiese più importanti, a livello storico e artistico, del territorio diocesano. Anche quest'anno la rassegna è organizzata, in collaborazione con la diocesi di Albano, dall'Accademia filarmonica europea, guidata dal presidente e direttore musicale Francesco Maria Silvagni e dal direttore artistico Ernesto Celani. «La musica sacra – ha detto il vescovo Viva – eleva la preghiera a Dio, per arrivare a contemplarne il volto e la sua infinita tenerezza, e riesce a suscitare sentimenti di armonia e desiderio di pace». L'iniziativa gode del contributo del Ministero della Cultura, del patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra, della Fondazione Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo, Fondazione Bcc Colli Albani e Nettuno, dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e del Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina, e del sostegno della Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo, della Bcc Colli Albani e Nettuno e della Bcc Roma. I prossimi concerti sono in programma a Marino (San Barnaba) il 30 maggio, a Nettuno (Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti) il 13 giugno, ad Ariccia (Santa Maria Assunta in Cielo) il 14 giugno e a Genzano di Roma (SS.ma Trinità) il 19 giugno.



Valentina Lucidi

Presentazione del libro "Arcobaleni e Tempeste"

Si è svolta venerdì 15 maggio, presso l'Istituto Opera Mater Dei di Castel Gandolfo, la presentazione del libro di don Franco Ponchia, direttore dell'ufficio per la Musica Sacra della diocesi di Albano, intitolato "Arcobaleni e Tempeste" e dedicato a Salvatore

Sauro, giovane che ha affrontato la malattia e la morte avendo il coraggio della testimonianza. «Un'occasione – ha detto don Franco Ponchia – per onorare il suo coraggio e trasformare il suo ricordo in un gesto concreto di solidarietà». La serata, infatti, ha avuto una finalità benefica a sostegno dei bambini e delle bambine della Scuola Materna e Primaria nel villaggio di Germani in Tanzania, gestito dalle Suore missionarie curatrici di San Luca. Presenti all'evento, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il sindaco di Marino Stefano Cecchi e le assessore Pamela Muccini e Gabriella De Felice.

La presentazione del libro su don Umberto Galeassi

Si intitola "Don Umberto Galeassi servo fedele", il libro dedicato alla memoria del sacerdote, morto nel 2024, parroco per 53 anni nella chiesa del Cuore Immacolato della Vergine Maria, ad Albano Laziale. Dopo la presentazione di venerdì 29 maggio, al termine della Messa delle 18 presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, autore della prefazione, il libro sarà disponibile presso la stessa parrocchia. «Attraverso questo racconto corale – dicono i parrocchiani che hanno partecipato alla stesura del libro – vogliamo custodire la memoria preziosa di un ministero vissuto interamente al servizio degli altri». Oggi, la comunità è guidata da don Paolo Palliparambil, che ha curato la parte biografica della pubblicazione: «Don Umberto – dice don Paolo Palliparambil – è stato un sacerdote fedele secondo il cuore di Gesù: semplice, costante nella preghiera e instancabile nel servizio».

Concluso il percorso "Formazione 4D" per educatori

Pensato dall'Azione Cattolica di Albano per offrire momenti di riflessione, confronto, crescita personale e spirituale, si è svolto nell'anno pastorale il percorso "Formazione 4D", con l'obiettivo di formare educatori preparati, motivati e capaci di mettersi in ascolto, per accompagnare bambini e ragazzi nella loro crescita. Il percorso si è concentrato sulle dimensioni in cui l'educatore si trova ad operare: "Lunghezza", "Profondità", "Altezza" e "Tempo". A conclusione del percorso, si è svolto un fine settimana residenziale, per approfondire ulteriormente alcune tematiche e individuare nuovi bisogni sui quali costruire la prosecuzione del cammino, con la partecipazione della docente universitaria Anna Oliviero Ferraris, l'insegnante di Religione cattolica, Federica Cammarata, e don Jourdan Pinheiro, Vicario episcopale per il laicato.

L'incontro per gli incaricati parrocchiali del Sovvenire

Sul tema "La forza della condivisione", il Servizio diocesano per il Sovvenire ha organizzato per martedì 16 giugno, dalle 19 alle 20,30 presso il Seminario Vescovile di Albano, un incontro di formazione e sensibilizzazione sulla firma per l'8xMille alla Chiesa Cattolica. L'appuntamento è dedicato in particolare ai parroci e i referenti parrocchiali del Sovvenire e affronterà anche questioni pratiche per le attività di sensibilizzazione, raccolta delle firme e delle offerte durante le campagne nazionali del Sovvenire. Inoltre, oltre alla consolidata opzione di destinare l'8xMille alla Chiesa cattolica, è possibile destinare una quota pari al 5xMille dell'Irpef a favore di organizzazioni non lucrative di attività sociale. Nella diocesi di Albano, opera l'Associazione promozione della solidarietà onlus (Aps), che gestisce le opere segno della Caritas: per sostenerne le attività con il 5xMille, occorre indicare con la firma il codice fiscale 90053920584.

Riconsegnato il calice d'argento della Cattedrale

È stato riconsegnato al vescovo di Albano, Vincenzo Viva, un calice in argento dorato del XIX secolo, trafugato quaranta anni fa dalla Cattedrale di Albano e ritrovato e riconosciuto dai carabinieri del reparto Tutela Patrimonio Culturale di Monza. Presente alla cerimonia di riconsegna, anche il direttore dell'ufficio diocesano per i Beni culturali e l'Edilizia di culto, don Nicola Garuccio. Sul calice, finemente decorato e realizzato dal maestro argentiere romano Pietro Paolo Spagna, appartenente a una importante famiglia di artigiani, è presente anche lo stemma dal Venerabile Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri (1805-1867). Era stato proprio Altieri, vescovo di Albano, morto proprio in città durante l'epidemia di colera del 1867, mentre dava assistenza ai malati, a donarlo alla Cattedrale di San Pancrazio.

**Elezioni amministrative nel territorio diocesano**

Domenica 24 e lunedì 25 maggio si è svolto il primo turno delle elezioni amministrative: già eletti i sindaci di Albano Laziale e Ariccia, mentre a Genzano si va al ballottaggio. Ad Albano, è sindaco Massimo Ferrarini (Centrodestra) che ha ottenuto il 51,99% dei voti. Con lui in Consiglio comunale, siederanno 15 consiglieri di maggioranza. All'opposizione vanno gli sfidanti Massimiliano Borelli (con altri 6 consiglieri della coalizione), Luca Andreassi e Salvatore Tedone. Centrodestra vincitore anche ad Ariccia, dove si conferma Gianluca Staccoli (56,22%): con lui in maggioranza 10 consiglieri, mentre all'opposizione siederanno gli altri candidati sindaco, Giorgia La Loggia (con altri 2 esponenti della coalizione) e Fabrizio Profico. Infine, sarà necessario il ballottaggio, domenica 7 e lunedì 8 giugno per eleggere il sindaco di Genzano di Roma, tra Rocco Fabio Papalia (Centrodestra) e il sindaco uscente Carlo Zoccolotti (Campo largo).

UNA FIRMA PER L'8XMILLE, GESTO SINODALE

La corresponsabilità nella vita della Chiesa

L arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, mons. Erio Castellucci, è vicepresidente della CEI e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Proprio nell'ottica di questo percorso di comunione delle Chiese che sono in Italia, analizza punti di forza e criticità del sistema dell'8xmille, che ha appena compiuto 40 anni.



Nella prospettiva del Cammino sinodale, che significato assume il gesto della firma per l'8xmille?

La firma per l'8xmille è in sé un "gesto sinodale": chi si sente partecipe della vita della Chiesa certamente firma. Talvolta sen-

to dire da alcuni cattolici che non firmano per protesta, mentre sappiamo che firmano molti che non si dicono praticanti né credenti, riconoscendo il valore delle iniziative della Chiesa in favore della società. Il Cammino sinodale si muove proprio in questa direzione "inclusiva": cercando cioè di superare barriere verticali e creando spazi di collaborazione, confronto e reciproco arricchimento.

Il sistema dell'8xmille ha compiuto 40 anni. Dal suo punto di osservazione, a che punto sono le nostre comunità nella consapevolezza di questo strumento e delle offerte deducibili?

Il costante aggiornamento che offrono i responsabili del Sovvenire e dell'ICSC mostra aspetti incoraggianti e altri preoccupanti. Tra i primi: la tenuta del sistema in termini di entrate complessive; alcune esperienze-pilota, in parrocchie e diocesi attente e virtuose; la trasparenza con cui viene rendicontato l'uso dei fondi; l'efficace campagna di sensibilizzazione nazionale. Tra i secondi: il calo dei firmatari; la scarsa sensibilità di molte comunità, il drenaggio di una consistente parte delle offerte pervenute verso gli Istituti diocesani di sostentamento clero, alcuni dei quali riescono a coprire solo una piccola parte dei bisogni.

Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un graduale calo della percentuale di chi firma per la Chiesa cattolica. Qual è la prima conseguenza da trarre dalla fatica di questo percorso?

Una certamente riguarda la necessità di incentivare e rendere ancora più efficace l'informazione. Anche per un uso distorto dei social, la Chiesa è sempre più nel mirino dei "leoni da tastiera" e pochissimi vanno a documentarsi sull'uso effettivo delle risorse che essa riceve attraverso l'8xmille e le offerte deducibili. Le diocesi, poi, e di conseguenza le parrocchie, talvolta sottovalutano l'importanza della campagna per le firme.

Come si possono rendere le comunità ancora più protagoniste dell'attenzione che attraverso l'8xmille la Chiesa rivolge a tante realtà sul territorio?

Innanzitutto, mostrando le opere che vengono portate avanti e insistendo sul far conoscere "in loco" i risultati ottenuti. A volte le notizie compaiono solo su giornali e siti diocesani e non su quelli "laici".

Cosa si sentirebbe di dire ai contribuenti italiani che stanno per decidere per chi firmare nella scelta della destinazione dell'8xmille?

Direi che con un piccolo gesto, che non costa nulla, si può contribuire "sinodalmente" alla crescita delle nostre comunità cristiane e civili, al sostentamento dei pastori e alla cura di tante persone che, nel mondo, hanno bisogno di assistenza e promozione.

Intervista a cura di Stefano Proietti

COME FIRMARE PER L'8XMILLE

Possono firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica tutte le persone che hanno un reddito da lavoro dipendente o una pensione, o altro, decidendo così a chi destinare la quota dell'8xmille dell'IRPEF, un'imposta comunque dovuta allo Stato Italiano. Per firmare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica, basta inserire la firma nell'apposita casella denominata "Chiesa cattolica" sulla scheda della dichiarazione dei redditi (Modello 730, Modello Redditi) o sulla Certificazione Unica (CU), compilando anche i dati anagrafici e il codice fiscale.



Lourdes

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO - 2026

LE QUOTE COMPRENDONO:

- Viaggio A/R in aereo o in treno a seconda dell'opzione scelta
- Bagaglio in stiva 20 kg + borsa piccola (8 kg)
- Sistemazione in Hotel 3 o 4 stelle in camera doppia (per la singola è previsto un supplemento)
- Pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno

LE QUOTE NON COMPRENDONO:

- Trasferimento in pullman da e per aeroporto Fiumicino
- Bevande ai pasti
- Gita facoltativa al Villaggio di Bartrès (luoghi di infanzia di S. Bernadette)
- Extra, mance, facchinaggio
- Pasti durante il viaggio in treno
- Trasferimento in pullman da e per aeroporto Lourdes/Hotel
- Prog. religioso, assistenza spirituale
- Assicurazione - Tasse aeroportuali/carburante

IN TRENO
DA STAZIONE OSTIENSE - ROMA
dal 22 al 29 ottobre - € 815,00

IN AEREO
VOLO DIRETTO DA ROMA FCO
dal 24 al 27 ottobre - € 720,00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

DON ANTONIO SALIMBENI 327 3785225 - PIETRO CORTI 347 1002409

Don Antonio • Avezzano



È uno sguardo
che non giudica la mia storia.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 31 mila sacerdoti, perché possano continuare ad essere presenti ogni giorno nelle nostre comunità, accanto a chi ha bisogno di ascolto, guida o sostegno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

UN TESORO IN VASI DI CRETA

Il prossimo 13 giugno il vescovo Vincenzo ordinerà diacono transeunte il seminarista Riccardo Cavalieri

Il prossimo 13 giugno, nella Messa alle 10,30 nella chiesa del Sacro Cuore a Ciampino, sarà ordinato diacono il seminarista Riccardo Cavalieri, proveniente dalla parrocchia della Ss. Trinità in Marino, che sta attualmente completando gli studi in Liturgia presso l'Almo Collegio Capranica, svolgendo anche la sua formazione pastorale presso la stessa parrocchia del Sacro Cuore di Ciampino.

Come ti stai preparando a questo momento?

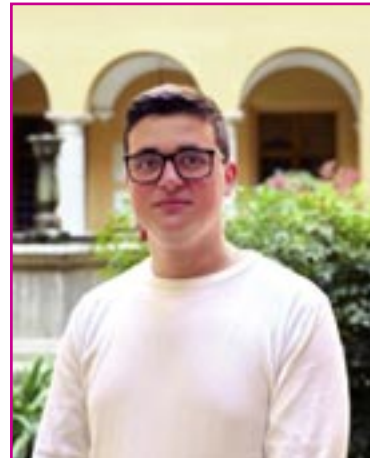
Semplicemente con la preghiera e l'ascolto. Non nego che pensare a quel giorno susciti in me moltissime emozioni, ma tutte hanno come filo conduttore la gratitudine. Tutto ciò che in questi giorni sto provando mi sta aiutando a ripercorrere il mio cammino, dagli anni del liceo a quelli della formazione spirituale e accademica in Seminario; in tutto questo percorso ho potuto notare la presenza del Signore, che si è fatto prossimo anche grazie ai numerosi incontri che ho fatto nella vita. So di essere molto giovane, ma mi ritengo molto fortunato perché ho vissuto tanti incontri e significativi, che mi hanno fatto crescere e che porto con me nella preghiera. Sto pregando molto, ultimamente, per i numerosi sacerdoti della nostra diocesi, che mi hanno sempre sostenuto con il loro esempio e che mi hanno mostrato, nella semplicità della vita, come il Signore ci doni continuamente la sua Grazia. Ricordo anche i tanti giovani delle diverse realtà della nostra Chiesa,

che stanno accompagnando la mia preghiera.

Per la tua ordinazione hai citato un passo della Lettera ai Corinzi: ha un valore importante?

Sì, come frase "guida" di questo giorno, ma in realtà di tutto l'anno di preparazione e discernimento, ho scelto il passo della Seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi: "Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi". È un passo molto significativo per me, perché mi ricorda come la logica di Dio ci superi costantemente, e ogni volta mi stupisce: ciò che io avrei nascosto, le mie fragilità, le mie paure, è in realtà luogo di incontro con Dio e strumento che Lui utilizza per continuare a mostrare "la sua straordinaria potenza". È una frase che mi emoziona, ma che allo stesso tempo non va intesa come un invito a lasciare le cose così come sono; al contrario, mi spinge a impegnarmi sempre di più nella ricerca della relazione con Lui, nell'approfondirla e custodirla.

Alessandro Paone



GIOVANI, TESTIMONI DI GESÙ

La celebrazione di San Pancrazio presieduta dal cardinale Luis Antonio Tagle

Martedì 12 maggio, la Chiesa di Albano ha celebrato San Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano Laziale. La Messa in Cattedrale è stata presieduta dal Cardinale Titolare, Luis Antonio Gokim Tagle, che ha centrato la sua riflessione su come i giovani possano diventare testimoni di Gesù, come San Pancrazio, e su come la Chiesa debba essere giovane per diventare una



Chiesa di martiri testimoni. «San Pancrazio – ha detto il cardinale Tagle nella sua omelia – rifiutò di adorare i falsi dei dell'imperatore. Ogni epoca è testimone della creazione di idoli o falsi dei. Dovremmo chiederci: quali sono gli idoli che la nostra società crea affinché i giovani li contemplino, li ammirino e li adorino? La popolarità, i vestiti costosi, gli ultimi modelli di auto e cellulari, il denaro in abbondanza, armi e missili potenti, il dominio sugli altri, la potenza attraverso la violenza. A questi idoli dedichiamo il nostro tempo e le nostre risorse. Spesso, per servire questi idoli, vengono sacrificati persino degli esseri umani. I creatori e i seguaci di questi falsi dei si concentrano sull'attrarre e convertire i giovani. Il loro obiettivo è quello di indurre i giovani a pensa-

re e comportarsi come gli idoli». Di fronte a questo, ha proseguito Tagle, le famiglie cristiane, le parrocchie e comunità attraggono i giovani a Gesù? «Come hanno insegnato papa Benedetto XVI, papa Francesco e papa Leone XIV – ha detto ancora il Cardinale – trasmettiamo la fede in Gesù attraverso l'attrazione, non la coercizione. I nostri atteggiamenti, le nostre parole e le nostre relazioni manifestano la bocca, gli occhi, le orecchie, il naso, le

mani, i piedi e il cuore di Gesù? Preghiamo affinché, attraverso la testimonianza di cristiani impegnati, i giovani, i nuovi Pancrazio del nostro tempo, possano udire la dolce voce di Gesù, aprirgli la porta e lasciarlo cenare con loro». Un secondo punto affrontato dal pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione ha riguardato la lode di Gesù al Padre per aver rivelato chi fosse Gesù a coloro che avevano un cuore di bambino, e non ai saggi e ai dotti: «Considero questo – ha aggiunto Tagle – un invito per tutti noi a essere semplici come Pancrazio. Solo chi ha il cuore e la mente di un bambino, possiede la libertà spirituale necessaria per accogliere la rivelazione del Padre nel Figlio».

Giovanni Salsano

segue da pagina 1

UNA CHIESA IN CAMMINO

quenta abitualmente gli ambienti ecclesiali». Nella nostra Chiesa di Albano già da tempo è in atto un ripensamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi che, negli ultimi anni e nella stragrande maggioranza, non arrivano più neppure al sacramento della Cresima, abbandonando i percorsi di catechesi già dopo la prima Comunione. I vescovi chiedono pertanto di rinnovare le forme di iniziazione cristiana, coinvolgendo non solo i catechisti, ma l'intera comunità e le famiglie. È urgente trovare forme attrattive per percorsi formativi permanenti degli adulti, superando l'idea che la formazione riguardi solo l'infanzia o sia compito solo dei catechisti. Il dono della fede va riportato al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, per una fede vissuta, celebrata, trasmessa, accesa dal fuoco dell'incontro con il Risorto.

Anche la seconda priorità riguarda il cammino della nostra Chiesa di Albano: puntare sulla vita comunitaria e superare la tentazione, ancora troppo diffusa anche negli ambienti ecclesiali, dell'individualismo. Le nostre parrocchie non possono ridursi a luoghi di servizi religiosi, ma devono diventare comunità di relazioni reali, profezia di fraternità in un tempo se-



gnato da solitudine e individualismo. C'è ancora molto da fare per una conversione pastorale e missionaria delle comunità parrocchiali, aprendosi maggiormente alla collaborazione inter-parrocchiale e con la vita consacrata. La terza priorità è dare impulso alla corresponsabilità differenziata: la vita delle nostre comunità chiede persone che assumano ministeri battesimali con consapevolezza e formazione, contribuendo a far funzionare effettivamente gli organismi di partecipazio-

ne, a partire dai consigli pastorali parrocchiali. La quarta linea di orientamento chiede di verificare l'adeguatezza delle strutture esistenti per renderle strumenti leggeri al servizio della missione. Ogni comunità è chiamata a ripensare la propria organizzazione, i luoghi e le attività per essere una presenza significativa sul territorio e dialogare con la società civile. La Visita pastorale appena indetta ci aiuterà anche in questo. Il Festival che si chiude e il cammino che si apre non sono allora due eventi separati, ma un unico movimento: quello di una Chiesa che vuole restare umana e vuole rinnovarsi, proprio perché radicata in Cristo.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

GUARDARE AL FUTURO

Condividere il desiderio di comunicare

“**P**arlami. La comunicazione intergenerazionale oggi” è stato il tema che ha coinvolto, sabato 23 maggio al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, tanti laici e laiche, religiosi e religiose e il clero nel Convegno pastorale diocesano. È stato ripreso un consolidato modo di incontrarsi: l'appuntamento annuale per pregare, riflettere, condividere e guardare il futuro insieme. Questa volta si è fatto in modalità compatta dentro la cornice del Festival della Comunicazione: i partecipanti sono stati le voci e i volti umani impegnati nel custodire, curare e promuovere la comunicazione tra le generazioni. Il loro “oggi”, fortemente segnato dal cambiamento d'epoca e dalla secolarizzazione, deve affrontare le conseguenze del calo demografico, della diminuzione delle vocazioni e della fatica di trovare nuovi operatori pastorali. Sono parte di un nuovo modo di convivere, segnato dalla comunicazione digitale e dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Anche le comunità ecclesiali partecipano di queste dinamiche e non sempre riescono a fare proposte capaci di aprire orizzonti di speranza.

Nonostante tutto ciò, è necessario riconoscere e valorizzare la testimonianza e la disponibilità di molti giovani e



adulti che non vanificano le occasioni create dallo Spirito: fanno memoria di quanto ricevuto da un ricco passato, si dedicano con creatività alla trasmissione della vita e della fede alle giovani generazioni e creano con loro spazi di novità per un futuro più umano ed evangelico. Cresce il desiderio di incontro e di fraternità dentro questo nuovo contesto. L'appuntamento è stato preparato attingendo dal tesoro dei Convegni diocesani vissuti fino al 2019: un cammino articolato e ricco di esperienze. Inoltre, il tema è stato definito attraverso il discernimento fatto dalla Consulta delle aggregazioni laicali e dai direttori degli uffici di Curia a partire dalle conclusioni del cammino sinodale, e tenendo conto di quanto esposto da papa Francesco nella “Christus Vivit” e dal discorso di papa Leone XIV ai vescovi italiani nel giugno 2025. La scelta del professor Pierpaolo Triani quale relatore è stata presa perché è un pedagogista competente e un credente autentico, che ha vissuto con grande passione e spirito di corresponsabilità tutto il cammino sinodale. La realizzazione del Convegno è stata voluta dal vescovo Viva come un punto di partenza che introdurrà le comunità ecclesiali alla prossima visita pastorale.

Jourdan Pinheiro

PARLAMI! COME COMUNICAN



Parlami. Ascoltami. Stiamo insieme. Tre imperativi che sembrano semplici e che, invece, custodiscono una delle sfide più profonde del nostro tempo: la comunicazione tra le generazioni. Non la semplice trasmissione di informazioni – quella la fanno benissimo anche gli algoritmi –, ma qualcosa di più antico e più fragile: il passaggio di senso, di storia, di vita da chi è venuto prima a chi viene dopo. Una comunicazione che coinvolge tutti – famiglie, comunità, istituzioni – e che rappresen-

ta un territorio fatto di silenzi e di parole, di distanze e di incontri, di eredità da trasmettere e di novità da accogliere.

La vita è comunicazione

Il punto di partenza è quasi filosofico nella sua semplicità: tutto ciò che vive, comunica. Ma per gli esseri umani questo scambio va ben oltre il dato biologico, il DNA che portiamo come eredità dei nostri antenati. Gli uomini crescono attraverso qualcosa di più profondo: lo scambio di racconti, di desideri, di valori, di aspirazioni. Ed è qui che emerge la prima provocazione attualissima: molte persone – gli adolescenti senz'altro, ma non solo – si rivolgono oggi all'intelligenza artificiale per domande esistenziali. Il motivo? «Perché è gentile», rispondono. «E perché è sempre disponibile». La macchina non dorme, non ha una brutta giornata, non si distrae. Ma la comunicazione umana non è, e non può essere, quella di chi chiede e di chi risponde sempre, su tutto, a qualsiasi ora. Essa si gioca nei limiti e nella libertà di due persone che si incontrano: io non posso mai possedere completamente l'altro, e l'altro non può mai possedere completamente me. È proprio questa irriducibilità che la rende unica.

Non tutte le comunicazioni si equivalgono

La comunicazione tra generazioni può prendere forme molto diverse. Può essere debole o quasi assente, quando l'adulto smette di esercitare il suo ruolo e il giovane si allontana. Può essere superficiale, ma non è necessariamente un problema: non tutte le sere si può tenere un convegno a tavola. Può essere conflittuale, un aspetto che sta tornando a emergere dopo decenni di relativa pacificazione, anche per ragioni demografiche. Tuttavia, esiste una forma ancora più insidiosa: la comunicazione interge-



nerazionale profonda e negativa. Attraverso i media e le nuove tecnologie, alcune generazioni educano le successive a leggere l'altro come nemico, la diversità come errore, il proprio gruppo come l'unico depositario della verità. È una comunicazione potente, capillare, persuasiva. Ed è distruttiva. Di fronte a questo panorama, la comunità cristiana è chiamata a una scelta precisa: quella di una comunicazione generativa, capace di generare vita bella, non una vita senza fatica o dolore, ma una vita che si apre alla crescita.



Camminare, cercare, servire: insieme

Il Cammino sinodale ha messo a fuoco uno stile preciso, ripreso nelle parole di papa Leone XIV: la sinodalità si esprime in tre movimenti fondamentali. Camminare insieme, ossia condividere il percorso, cercare insieme, perché di fronte ai cambiamenti straordinari di oggi nessuno ha già le risposte e occorre cercare le vie tutti insieme, e, infine, servire insieme: non il comando, ma il servizio reciproco, che è poi il modello della famiglia.

A illuminare questo stile è il versetto del profeta Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». Una comunità generativa non è quella in cui gli anziani si lamentano di come erano le cose un tempo. È quella in cui gli anziani sognano il futuro della comunità e i giovani portano desideri e aspirazioni. L'incontro tra sogni e visioni è il cuore pulsante della comunicazione intergenerazionale.

La comunicazione è più rara della felicità

Verso la fine degli anni Quaranta del secolo scorso, il filosofo francese del personalismo, Emmanuel Mounier ha scritto: «La comunicazione è più rara della felicità e più fragile della bellezza».

Questa frase oggi, nell'era della connessione permanente, può sembrare paradossale. Ma Mounier parlava di qualcosa di preciso: la comunicazione profonda, quella che porta alla comprensione reciproca. Un "like" non è un atto comunicativo: è una reazione. La comunicazione umana è qualcosa di più ampio, che comporta cura, attenzione, partecipazione, condivisione. Mounier la descrive attraverso cinque caratteristiche, e vale la pena sostare su ciascuna perché ogni aspetto svela

IO DAVVERO LE GENERAZIONI?



qualcosa di sorprendente sulla natura dell'incontro tra persone. La prima è uscire da sé: non esprimere sé stessi, ma aprirsi all'altro, lasciare spazio. Il primo atto della comunicazione autentica non è rispondere, ma esserci. La seconda è sentire l'altro, ossia avere l'empatia come disposizione: prima di rispondere, chiedersi come si sente l'altro. Altrimenti non si comunica: ci si esprime soltanto. La comunicazione — lo dice la parola stessa — ha «comune» come radice. La terza è farsi carico dell'altro: stare nella fatica altrui e nella propria, ri-

conoscere i limiti. La quarta è la gratuità: la comunicazione autentica è segnata dal dono, non dalla sola funzionalità. La quinta è la fedeltà: la comunicazione umana è fedeltà all'incontro con l'altro nel tempo, indispensabile soprattutto nell'educazione.

I rischi del presente

Riconoscere il valore della comunicazione intergenerazionale non significa ignorare i rischi che la minacciano. Il primo è lo squilibrio: un iper-controllo su alcuni aspetti (voler sapere dove si trova il figlio in ogni momento grazie al telefonino) e una totale assenza su altri, come la vita interiore e le emozioni. Lo psicologo americano Jonathan Haidt ha documentato come questo squilibrio stia producendo generazioni con tassi di ansia in forte crescita, con ragazzi sempre meno capaci di affrontare le difficoltà.

Il secondo rischio è la solitudine educativa degli adulti: la comunicazione tra adulti della stessa generazione si è indebolita, i genitori condividono meno le sfide educative con altri genitori. Il terzo rischio è la mancanza di senso condiviso: gli adulti faticano a raccontare il perché di ciò che fanno, la propria storia, le proprie radici. Eppure, la narrazione del senso è ciò che tiene insieme una comunità e costruisce identità.

Di che cosa abbiamo bisogno

Sapere di cosa si ha bisogno non comporta una risposta astratta. Servono prima di tutto sguardi nuovi: attenti, appassionati, liberi, fiduciosi, realistici e — soprattutto — abilitanti. Una ricerca significativa ha rilevato che gli adulti descrivono gli adolescenti con la parola «disorientamento»; gli adolescenti si descrivono con «energia». Entrambe le prospettive colgono qualcosa

di vero. Ma se l'adulto chiama l'energia solo disorientamento, e il giovane non capisce di avere bisogno anche di una forma, entrambe le visioni rimangono parziali. L'incontro degli sguardi le può fare crescere entrambe. Servono, poi, pratiche concrete, radicate nella vita quotidiana delle comunità. Come l'ascolto reciproco, con momenti in cui le generazioni si raccontano, condividendo anche la storia della

propria fede con i suoi dubbi. Ancora, il confronto negli organismi pastorali e il lavoro insieme, compresa la cura reciproca: non solo gli adulti che curano i ragazzi, ma anche i giovani che imparano a prendersi cura degli adulti e degli anziani. Altri esempi sono la formazione comune, non solo per fasce d'età separate, e la convivialità: stare insieme gratuitamente, senza uno scopo immediato. Le comunità cristiane sono tra i pochi luoghi dove questo è ancora strutturalmente possibile.

Una sfida per tutti

Il messaggio che emerge da questa riflessione è semplice nella sua esigenza: la comunicazione intergenerazionale non può essere curata in isolamento. Ha bisogno di essere sostenuta da una comunicazione solida anche all'interno di ciascuna generazione. Adulti che non si parlano tra loro faranno più fatica a entrare in relazione generativa con i giovani. E i ragazzi, sostenuti a prendersi cura dei più piccoli, imparano qualcosa che nessun algoritmo potrà mai insegnare loro.

«Parlami» è un imperativo che va in tutte le direzioni. Non solo dall'alto verso il basso, non solo dall'adulto al ragazzo, ma in ogni senso possibile, tra chi ha vissuto e chi sta cominciando, tra chi sogna guardando indietro e chi ha visioni guardando avanti. In un tempo in cui le distanze tra generazioni rischiano di diventare abissi, scegliere di comunicare davvero, con cura, con fedeltà, con gratuità, è già un atto controcorrente. Perché, come ricorda il pedagogista John Dewey, la società non esiste solo attraverso la comunicazione: esiste nella comunicazione.



Perpaolo Triani
Docente
Università cattolica
del Sacro Cuore

ABITARE IL PRESENTE



Il Convegno diocesano "Parlami: comunicazione intergenerazionale oggi" ha consegnato alla comunità diocesana e alle comunità parrocchiali molto più di alcune riflessioni teoriche: ha offerto uno sguardo pastorale capace di leggere il presente come luogo da abitare insieme. Le parole del professor Pierpaolo Triani hanno evidenziato anzitutto la bellezza di una Chiesa che vive la missione in rete, dove i diversi uffici pastorali

di Curia non procedono separatamente, ma sono corresponsabili nell'affrontare le sfide della vita concreta.

Tre ambiti di vita

Nel corso del Convegno, sono stati tre gli ambiti di vita che si sono susseguiti con richiami voci e volti della Chiesa diocesana. Il primo ambito ha riguardato il rapporto tra politica e bene comune, curato dagli uffici per la Pastorale sociale, Scuola, Caritas ed Ecumenismo, mentre il secondo è stato incentrato sulle alleanze educative, terreno fertile e minato, curato dalla Pastorale familiare, dalla Pastorale giovanile e vocazionale e dall'ufficio Sport. Infine, un terzo ambito, riguardante una pastorale di prossimità accogliente e iniziatica, è stato curato dagli uffici Migrantes, Catechistico, Tutela minori e Pastorale della salute.

La comunione al centro

Ambiti diversi, ma attraversati da un'unica convinzione: la comunione. Una parola che è stata al centro di ogni intervento e che è emersa con forza. Non come idea astratta o semplice stare insieme, ma come stile evangelico capace di abitare le complessità del tempo attuale. I cristiani, infatti, vivono le stesse fatiche e contraddizioni di ogni uomo: fragilità familiari, povertà educative, solitudini, difficoltà economiche, paure sociali. Eppure, sono chiamati ad attraversare queste situazioni con uno sguardo diverso: quello dei figli e dei fratelli.

Nessuno si salva da solo

Nel suo intervento, Triani ha richiamato con forza il concetto che la comunicazione intergenerazionale non è semplicemente "parlare tra età diverse", ma creare comunione dentro le situazioni della vita. Una comunione che nasce dalla consapevolezza che nessuno si salva da solo e che la fede cristiana si gioca nell'accompagnare le persone den-

tro le complessità di questo tempo. Il professore, poi, ha sottolineato anche un altro aspetto decisivo: la necessità di una comunicazione intragenerazionale, cioè la capacità di dialogare all'interno delle stesse generazioni. Anche tra giovani, tra adulti e tra anziani spesso emergono distanze, incomprensioni e solitudini. Per questo la Chiesa è chiamata a favorire relazioni autentiche non solo tra età diverse, ma anche dentro ciascuna stagione della vita.

Le parole chiave del discernimento

Per questo, servono alcune parole chiave che aiutino nel discernimento. Anzitutto, "sapienza": riconoscere che l'umano è complesso e che le fragilità, le ingiustizie e le povertà non si risolvono con semplificazioni o slogan. Poi "competenza": le comunità cristiane sono chiamate a conoscere le situazioni e a valorizzare le competenze presenti al loro interno, affinché la carità e l'ascolto non siano improvvisati, ma credibili ed efficaci.

Bisogna tener conto ancora di un'altra parola decisiva: "libertà interiore". Servire senza spirito di possesso, sapendo che ogni progetto ecclesiale vive se è dono e non controllo. A questo si uniscono il coraggio di lavorare insieme e la pazienza dei processi: il cammino sinodale ha insegnato che le relazioni maturano lentamente e richiedono ascolto, tempo e fiducia reciproca.

Luoghi dove poter crescere e sbagliare

Molto significativa è stata la riflessione sugli spazi educativi. Le nuove generazioni hanno bisogno di luoghi dove incontrarsi davvero, confrontarsi, perfino

sbagliare e ricominciare. I consigli pastorali, i gruppi parrocchiali, le alleanze con scuole e istituzioni possono diventare laboratori di dialogo intergenerazionale, se si impara a costruire occasioni autentiche di confronto.

Infine, una provocazione importante riguarda il linguaggio. Oggi molte parole cristiane rischiano di essere consumate: sembrano conosciute, ma spesso non sono più comprese nel loro significato profondo. Per questo occorre recuperare linguaggi nuovi, capaci di parlare attraverso l'arte, la musica, la prossimità concreta. E soprattutto occorre "disarmare" il linguaggio: comunicare anche il dissenso e la fatica senza ferire, scegliendo parole che custodiscano la dignità dell'altro. Forse è proprio questa la sfida affidata alle comunità: imparare a parlare non per dividere, ma per generare umanità e comunione.

Jesus Grajeda



CUSTODIRE L'IRRIPETIBILE

Tre giorni tra formazione e servizio per i Missionari digitali

Due piazze, un unico segno, circa 400 giovani tra ragazze e ragazzi della Pastorale giovanile diocesana e i missionari digitali di "Shine to share" e "La Chiesa ti ascolta". Sabato 16 maggio, tra la parrocchia Sant'Eugenio I, papa a Pavona e San Bonifacio, a Pomezia, si sono svolti gli eventi principali dell'evento "Custodire l'irripetibile", che per tre giorni, nell'ambito del Festival della comunicazione, ha coinvolto giovani della diocesi e altri provenienti da tutta Italia. A Pavona, il vescovo Vincenzo Viva ha conferito agli animatori dei Grest estivi il mandato per il loro servizio ormai prossimo, mentre a Pomezia la catechesi per i giovani è stata tenuta da padre Lucio Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Per tutti, dopo le catechesi e alcuni workshop, la serata si è conclusa presso il Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo, con una cena offerta e il concerto del gruppo "The Sun". Ad accogliere i partecipanti, don Manuel Dorantes, direttore gestionale amministrativo del Centro di Alta Formazione Laudato si': «Il contenuto più bello che potrete mai offrire al mondo - ha detto don Manuel Dorantes ai giovani - non sarà mai un algoritmo perfetto, un reel virale o un profilo impec-



cabile. Il dono più grande siete voi, la vostra presenza, la vostra voce, il vostro cuore. Papa Leone XIV ha ricordato che "volto e voce sono sacri". Perché dietro ogni profilo c'è una persona vera, dietro ogni schermo c'è un cuore e dietro ogni commento c'è qualcuno che desidera essere visto, riconosciuto, amato. Ed è bellissimo pensarci proprio qui, a Borgo Laudato si', un luogo nato dal sogno profetico di papa Francesco, che ci ha insegnato che "tutto è connesso". Qui impariamo che custodire il creato significa anche custodire l'essere umano». La partecipazione al Festival della Comunicazione per i giovani missionari digitali era iniziata il giorno precedente con la tavola rotonda "Parole che generano responsabilità, scelte e azioni", e una serata di animazione missionaria "Voci, volti e storie da raccontare", con i Giovani Costruttori per l'Umanità. Era poi proseguita con la visita alle opere segno della Caritas diocesana, sempre sabato 16 maggio, per concludersi domenica 17 maggio con la Messa alla SS.ma Trinità di Genzano, presieduta dal cardinale Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale.

Giovanni Salsano

ULTIMA FRONTIERA?

All'ISS Amari-Mercuri di Ciampino l'incontro tra studenti, giornalisti e professionisti della comunicazione

Una mattinata all'insegna della comunicazione all'IIS Amari-Mercuri di Ciampino, dove il 13 maggio si sono ritrovati quasi 400 studenti ad ascoltare esperti di comunicazione e informazione. L'evento si inserisce tra le iniziative del Festival della Comunicazione, promosso ogni anno dalla Famiglia Paolina e che quest'anno è stato organizzato su tutto il territorio della diocesi di Albano. Il tema scelto dai giovani, "Voci e volti: ultima frontiera?", ricalca il titolo del Messaggio di papa Leone XIV per la LX Giornata delle Comunicazioni Sociali "Custodire voci e volti umani". Una Tavola Rotonda è stata il fulcro della giornata. Al microfono si sono alternati Michele Sorice, docente presso l'Università La Sapienza di Roma, e i giornalisti Vincenzo Varagona (presidente UCSI), Annamaria Graziano e Omar Ruberti. Un uditorio un po' inquieto, come sono i giovani oggi, ha incalzato i relatori attraverso un provocatorio e sincero saluto iniziale in cui si invitava il mondo adulto a praticare la comunicazione, più che a parlarne. Da esperti in comunicazione gli invitati hanno dialogato con gli studenti, invitandoli a intervenire in modo diretto. Si è parlato di una comunicazione che deve man-



tenere vive e autentiche tutte le dimensioni umane facendo continuo riferimento alle responsabilità di tutti per una informazione trasparente e coraggiosa, soprattutto nel campo educativo. Hanno trovato spazio argomenti come l'etica della comunicazione, i nuovi linguaggi e le problematiche sociali in riferimento alla cosiddetta "sesta rivoluzione industriale": l'Intelligenza artificiale. L'evento è stato pure l'occasione, per la redazione del giornale scolastico, "InFormazione", per presentare questo strumento comunicativo pubblicato online da tre anni. Hanno partecipato e portato il loro saluto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, la sindaca di Ciampino, Emanuela Colella, con l'assessora alla Pubblica istruzione, Maria Maldini e il sindaco di Marino, Stefano Cecchi. Presenti anche numerosi giornalisti per i quali l'incontro ha rappresentato un incontro di aggiornamento con l'ottenimento di crediti formativi. Un secondo incontro di formazione per i giornalisti, sul tema "Custodire voci e volti umani. L'impatto dell'I.A. sul lavoro e la deontologia delle giornaliste e dei giornalisti", si è svolto venerdì 22 maggio presso la Sala Consiliare di Anzio.

Cesare Zanirato

GUARDAMI, SONO IO

All'Ospedale dei Castelli la mostra fotografica e l'ascolto delle donne che vivono la malattia oncologica

La cura di un paziente non si esaurisce nella somministrazione di una terapia medica, ma fiorisce nell'istante in cui ci si mette in ascolto dell'altro, riconoscendone la dignità profonda. È questo il messaggio, potente e dirompente, emerso mercoledì 20 maggio, nella cornice della Sala Viola dell'Ospedale dei Castelli, durante l'evento "Guardami... Sono io. Volti da custodire", svolto nell'ambito del Festival della Comunicazione, in sinergia con la rete oncologica aziendale della Asl Roma 6, diretta dalla dottoressa Laura Giacinti. L'appuntamento ha incarnato un esempio eccellente di collaborazione istituzionale: un'alleanza preziosa tra la sanità pubblica e la comunità ecclesiale, unite nel comune obiettivo di rimettere la persona al centro del percorso clinico. Nel corso della giornata si sono alternate testimonianze e momenti di riflessione, arricchiti da una mostra fotografica che ha immortalato i volti dei pazienti e degli operatori sanitari della Asl Roma 6: sguardi incrociati che raccontano storie di autentica condivisione. A toccare le corde più intime dei presenti sono state le proiezioni del documentario "Slice of pizza" (realizzato dall'oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli) e del cortometraggio con le



voci delle pazienti della Asl Roma 6, custodi di frammenti di fragilità, ma soprattutto di speranza e rinascita.

All'incontro hanno preso parte il vescovo Vincenzo Viva, il Direttore Generale della ASL Roma 6 Giovanni Profico, il Direttore Sanitario Maurizio Ferrante, la direttrice del presidio Barbara Bagnato e il direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale della Salute, don Michael Romero.

«Dietro ogni storia – ha dichiarato con emozione il DG Giovanni Profico – ci sono forza, dignità e coraggio, ma anche il valore di una comunità che sceglie di mettere al centro l'essere umano». Ad accogliere questo pensiero è stata la dottoressa Maria Luisa Erculei, responsabile del Servizio sociale ospedaliero della Asl e parte dello staff della direzione sanitaria, che ha voluto sottolineare il valore sociale del progetto: «Accogliere la vulnerabilità significa guardare oltre la malattia, affinché nessuno si senta mai invisibile o solo nel momento della sofferenza». «In queste corsie – ha detto don Michael Romero – riscopriamo che l'amore che accoglie e accompagna è la prima vera forma di cura».

Ginevra Galea

IMPARO ANCHE IO COME SI DICE TI AMO

Al Cynthianum di Genzano lo spettacolo sulla malattia mentale

Il disagio mentale e la fragilità psicologica sono ancora oggi uno stigma sociale. Il convegno-spettacolo "100 Lire" della DarkSide LabTheatre Company, proposto al cinema Cynthianum di Genzano di Roma lunedì 18 maggio, nel programma del Festival della Comunicazione, svela la difficoltà nell'accettare e comprendere ciò che è diverso, anche se parte della vita di ciascuno: un processo maieutico alla ricerca del senso profondo della persona. Uno spaccato familiare che mette in luce ciò che attraversa il cuore di chi vive la malattia mentale e di chi lo accompagna. Due vite segnate dall'incomprensione, nata da un dolore personale che porta all'incapacità di dialogare: l'incontro, durante il funerale della madre, tra Fausto, attore fallito trasferitosi in un'altra città per sfuggire alle difficoltà familiari, e Fabrizio, fratello minore che vive il disagio della malattia mentale. In questo contesto si sviluppa un dialogo tragicomico che svela sentimenti negati e nascosti di entrambi i protagonisti. Fausto scopre che "la morte può diventare un'occasione": quella di riallacciare un rapporto profondo con un fratello conside-



rato soltanto "matto", ma capace di provare sentimenti autentici e profondi, simili ai suoi. Fabrizio scopre che "c'è sempre tempo per piangere", per lasciarsi andare a qualcosa di sconosciuto come l'amore. Un intreccio di sentimenti che unisce due mondi creduti lontani, ma in realtà estremamente vicini, che la chiusura del cuore e della mente ha tenuto separati per troppo tempo. Una storia che ripercorre le vite dei due protagonisti attraverso un'inversione di ruoli che riscrive

gli eventi con una consapevolezza nuova. Riguardare la propria esistenza con gli occhi dell'altro permette di ricostruire una realtà spesso deformata dalle convinzioni e dal dolore vissuto, riscoprendo una relazione autentica tra persone diverse, ma unite dagli stessi sentimenti. Uno spettacolo capace di colpire profondamente lo spettatore che, attraverso l'ironia, è chiamato a interrogarsi sul proprio modo di relazionarsi ai drammi personali e alle fragilità delle persone incontrate lungo il cammino, senza scandalizzarsi di ciò che l'altro è.

Andrea Giovannini

CUSTODIRE NELLA PREGHIERA

Tre momenti di preghiera all'interno del Festival della Comunicazione

Veglie di preghiera e incontri ecumenici hanno rappresentato preziose occasioni di incontro e dialogo nel corso del Festival della Comunicazione. Nel Vicariato Territoriale di Anzio, sono state vissute diverse iniziative, che hanno avuto una significativa partecipazione della cittadinanza. Una di queste si è svolta presso il Centro Ecumenico di Lavinio, nella parrocchia dei SS. Anna e Gioacchino, sabato 16 maggio: un incontro interreligioso



con la comunità cattolica, la comunità islamica, la comunità Sikh, la comunità del patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la comunità Baha'î, la comunità Evangelica di Albano e la comunità Evangelica battista di Ariccia. Nel corso dell'incontro, i relatori hanno incentrato la riflessione sul valore irrinunciabile di una comunicazione chiara che non si presta a interpretazioni fuorvianti o a giudizi divisivi. Il dialogo, che cerca l'altro e che non si chiude nell'autoreferenzialità, è la via che porta alla pace e alla condivisione di progetti atti a

migliorare l'uomo nella sua dimensione spirituale e sociale. L'incontro è stato l'espressione più significativa nel confermare la volontà di collaborare insieme per realizzare la convivenza pacifica tra culture, fedi e tradizioni differenti. Le preghiere, i sermoni, le relazioni sono state molto coinvolgenti e hanno suscitato momenti di riflessione in tutti i parte-



cipanti. Si è invocato il Dio unico della pace e la preghiera ha aiutato a superare le diversità e farle diventare una ricchezza e un dono per tutti, così che l'incontro è stato un segno di fiducia e speranza per un domani migliore.

Un secondo evento si è avuto il 19 maggio, con la marcia silenziosa che si è snodata dal porto di Anzio, crocevia di turisti e di pescatori, fino a piazza Garibaldi, luogo simbolo della memoria e della testimonianza di chi ha difeso i diritti e la libertà di ogni uomo e donna della città. Toccante la sosta davanti al monumento di Angelita, simbolo delle giovanissime vittime della Seconda guerra mondiale, dove si è pregato per tutti i bambini e bambine vittime di messaggi offensivi che si traducevano in barbarie. La marcia si è conclusa con la preghiera di San Francesco di Assisi, la "Preghiera semplice" recitata da tutti i presenti, che ha rappresentato un momento di grande impatto emotivo.

Ad Albano Laziale, sabato 16 maggio nella chiesa di Santa Maria della Stella, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la veglia di preghiera per il superamento dell'omotransbifobia, organizzata in collaborazione con "La tenda di Gionata" e la comunità Lgbt+ sul tema "Non temere, ti ho chiamato per nome": «Preghiamo – ha detto Viva – per il superamento di una paura che tanto ha fatto soffrire e continua a far

soffrire persone che vivono nelle nostre comunità ecclesiali e civili: l'omofobia e la transfobia e tutte le altre forme di disprezzo delle persone causate da pregiudizi. È allora un passo in avanti questo trovarci qui questa sera per pregare secondo questa intenzione. Un cammino che questa diocesi vuole compiere insieme a molte altre in Italia, con passi ancora incerti a volte, ma concreti e incoraggiati anche dal Cammino sinodale». Idealmente, ha proseguito Viva, sarebbe stato bello se quella del 16 maggio fosse stata l'ultima veglia di preghiera per il superamento dell'omotransbifobia: tuttavia, la realtà restituisce ancora una concreta fatica, in molti casi, a riconoscere e accettare le differenze: «Per questo, purtroppo, questa veglia – ha aggiunto Viva – è ancora necessaria. Ancora, adesso, qui. E sarebbe disonesto non dirlo. È necessaria perché dobbiamo aiutare tutto il popolo di Dio a maturare e crescere nella propria fede e vivere una fede inclusiva, non settaria, che cura le ferite dell'odio, del pregiudizio, dell'ignoranza e della superficialità con l'amore, la conoscenza e la fraternità. Cristo ci ha testimoniato una profonda e radicale fraternità e ci ha dato il comandamento dell'amore, della cura e dell'accoglienza reciproca. Dobbiamo chiedere perdono a Dio perché non prendiamo sul serio a sufficienza la sua Parola e la testimonianza del Figlio di Dio». L'invito del vescovo, allora, ripreso dal tema della veglia, è a non avere paura: «L'esperienza del popolo dell'alleanza – ha detto ancora Viva – è stata quella di avere un Dio creatore e redentore: è lui che questa sera ci dice "coraggio, non temere". È bello che questa veglia la viviamo nel Festival della comunicazione, in cui siamo sollecitati a far emergere voci e volti di comunicazione autenticamente umana e il Vangelo è comunicazione, la più radicale, è quella che chiama le persone per nome, che fa spazio alla loro storia, che non riduce nessuno a un'etichetta».

Carlo Passamonti



VOCI E VOLTI DELL'UMANITÀ

Al Pascal di Pomezia la Rassegna Biblica diocesana

Sabato 16 e domenica 17 maggio, nell'ambito del Festival della Comunicazione, si è svolta a Pomezia, presso il Liceo "Blaise Pascal", la Rassegna Biblica diocesana, sul tema "Voci e volti di umanità". Più di 40 attività, tra conferenze, laboratori, installazioni, giochi interattivi o da tavolo, e quiz. Argomenti che hanno spaziato dalla Sacra Scrittura all'arte, dalla letteratura alla scienza. E, ancora, laboratori creativi per bambini e un'esposizione fissa di pannelli didattici sulla storia e formazione della Bibbia. L'appuntamento, a cura del Settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, in collaborazione con lo stesso istituto superiore, ha visto docenti e studenti protagonisti delle attività, coordinate dal responsabile del Settore Apostolato biblico diocesano, Marco Manco. In particolare, i lavori degli studenti si sono concentrati sulle parabole e i miracoli. «La Rassegna biblica – ha spiegato Marco Manco – ha rappresentato un'occasione culturale e spirituale importante, per conoscere e rileggere la Bibbia nei suoi risvolti letterari, filosofici, artistici e teologici. Le proposte messe in atto hanno avuto come destinatari bambini, ragazzi, giovani e adulti, in un percorso di conoscen-



za e approfondimento della Sacra Scrittura, tra cultura, storia e spiritualità». La Rassegna, inserita nel calendario del Festival della Comunicazione, è stata ospitata presso il liceo Pascal per il secondo anno consecutivo: «Numerosi docenti – dice la Dirigente Scolastica dell'Istituto, Stefania Pipino – hanno condotto interventi estremamente interessanti su tematiche trasversali che hanno evidenziato lo stretto legame che esiste tra le discipline e la Bibbia. Inoltre, gli studenti e le stu-

dentesse, con i loro lavori, hanno dimostrato creatività, competenza narrativa, spirito critico, abilità riflessiva. Ringrazio di tutto cuore tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto: il successo dell'iniziativa è la prova concreta dell'impegno, della dedizione e della passione che ogni giorno animano la nostra comunità scolastica. La scuola che dialoga con l'esterno è un dono: diventa un luogo vivo che costruisce una comunità e intercetta le più diverse sensibilità del territorio, stimolando l'innovazione, riducendo la distanza tra le generazioni, preparando i ragazzi e le ragazze alla vita per formare cittadini consapevoli».

Valentina Lucidi

L'ENTUSIASMO DELL'INCONTRARE

Ad Aprilia la messa conclusiva del Festival della Comunicazione

Con la Messa celebrata dal vescovo Vincenzo Viva, nella solennità di Pentecoste, domenica 24 maggio, nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, si è chiusa ufficialmente la 21ª edizione del Festival della Comunicazione, la manifestazione ideata dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo, quest'anno organizzata nella diocesi di Albano, sul tema del Messaggio di papa Leone XIV per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali "Custodire voci e volti umani". Due settimane di celebrazioni, momenti di preghiera, convegni, conferenze, concerti, mostre, spettacoli teatrali, incontri di formazione e di dialogo ecumenico. Due settimane di confronto e cammino comune tra Chiesa e istituzioni civili, parrocchie e associazioni cittadine, fedeli di confessioni differenti. «Per due settimane – ha detto il vescovo Vincenzo Viva – il Festival della comunicazione ci ha permesso di raggiungere luoghi, persone, parrocchie, scuole, associazioni, attraverso i linguaggi più svariati, come quelli dell'arte, della fotografia, della musica, del teatro, delle conferenze e dell'incontro fraterno, per far risuonare il messaggio di Leone XIV. Comunità ecclesiale e società civile hanno camminato insieme: abbia-



mo vissuto un profondo e proficuo dialogo con le istituzioni, le scuole, l'Asl, le associazioni, i giornalisti, i credenti di altre religioni e altre confessioni cristiane. Abbiamo sentito la gioia, il coraggio e la capacità di parlare e abbiamo avuto fiducia di renderci comprensibili e di essere capiti. For-

se, qualche iniziativa o proposta ha persino urtato la sensibilità di qualcuno, perché avvertiamo come scomodi o fuori luogo determinati temi, voci e volti e li percepiamo come lontani, se non addirittura come in antitesi, ai nostri schemi e convinzioni di sempre». «In questi giorni – ha detto don Giuseppe Lacerenza, coordinatore Paolino del Festival, insieme a suor Cristina Beffa – ho percepito grande entusiasmo e il desiderio autentico di far emergere le voci e i volti che animano questo territorio, che a noi Paolini sta particolarmente a cuore. La diocesi di Albano ha vissuto un'esperienza feconda di comunicazione. Non abbiamo assistito a un semplice susseguirsi di eventi, conferenze, spettacoli, ma a uno spazio generativo caratterizzato da ascolto reciproco, dialogo autentico, e prossimità umana».

Alessandro Saputo

GIACOMO MANZÙ, VOLTI E PRESENZE

Custodire voci attraverso l'arte

Nell'edizione 2026 del "Festival della comunicazione", dando seguito al messaggio proposto da papa Leone XIV, sul tema "Custodire voci e volti umani", il Museo Diocesano di Albano ha dato il suo contributo organizzando una mostra dal titolo "Giacomo Manzù, volti e presenze". Questo evento ha ripreso un percorso dedicato a eventi espositivi di grande qualità. Oltre a inserire la mostra dedicata a Manzù – artista internazionale che ha vissuto e portato lustro al nostro territorio diocesano, all'interno del calendario della rassegna – l'iniziativa è stata utile anche per intraprendere una promettente collaborazione futura con la Raccolta Manzù di Ardea, diretta da Maria Sole Cardulli. L'allestimento della mostra al Museo Diocesano ha voluto seguire le indicazioni tematiche date dal Pontefice, selezionando alcune opere dell'artista: bronzi e disegni, dedicati a volti di persone che hanno avuto un particolare significato nella sua vita. Le opere scelte sono poi state esposte nelle sale museali in modo da dar luogo a un "dialogo" con le opere della collezione di arte sacra presente. Ad esempio, un busto bronzeo di Inge, moglie di Giacomo Manzù, la figura



femminile al centro della vita dell'artista, è stato inserito nella sala del museo dedicata alla figura di Maria, la donna più importante della cristianità. Con gli stessi criteri espositivi e narrativi, sono state allestite le altre sale. L'inaugurazione della mostra ha vissuto un momento particolarmente significativo, la Fondazione Giacomo Manzù, per

mano di Giulia Manzoni, figlia dell'artista, ha donato al Museo Diocesano di Albano l'opera del maestro dal titolo "Il bambino", ora acquisita nella collezione museale. Il bambino è il bozzetto originale del 1988, eseguito in occasione della realizzazione della grande statua "Madre con bambino": una scultura monumentale, donata all'Onu dallo Stato italiano, per la sede di New York, il 16 ottobre 1989. Il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha espresso soddisfazione e commozione per il prezioso dono, ringraziando Giulia Manzoni e la Fondazione Manzù tutta. Sarà possibile visitare la mostra, fino al prossimo 20 giugno. L'ingresso è gratuito e la prenotazione obbligatoria al numero per e-mail info@mu-seodiocesanodialbano.it o al numero 3339999883.

Roberto Libera

IN-CUSTODIRE IL MONDO

La Giornata mondiale dell'ambiente

Il 5 giugno si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sottolineare l'importanza della protezione e della salvaguardia dell'ambiente e l'impatto che quest'ultimo ha sul benessere dei popoli e sullo sviluppo economico. Altro obiettivo, soprattutto negli ultimi anni, da quando si parla sempre più di sostenibilità e cambiamento climatico, è rendere più consapevole e responsabile il comportamento delle persone, ma anche della politica, delle imprese e dell'intera comunità. Un tema molto caro alla Chiesa e a papa Leone XIV: «In diverse parti del mondo – ha avvertito il Pontefice nel Messaggio scritto in occasione dell'ultima Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato – è ormai evidente che la nostra terra sta cadendo in rovina. Ovunque l'ingiustizia, la violazione del diritto internazionale e dei diritti dei popoli, le disuguaglianze e l'avidità da cui scaturiscono producono deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità. Aumentano in intensità e frequenza fenomeni naturali estremi causati dal cambiamento climatico indotto da attività antropiche, senza considerare gli effetti a medio e lungo termi-



ne della devastazione umana ed ecologica portata dai conflitti armati». E ha proseguito: «Sembra che manchi ancora la consapevolezza che distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi. E non basta: la natura stessa talvolta diventa strumento di scambio, un bene da negoziare per ottenere vantaggi economici o politici», trasformando il creato «in un campo di battaglia per il controllo delle risorse vitali». Il Papa ha poi spiegato come la giustizia ambientale «Non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano. Essa rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica». In questo Messaggio, Leone ha citato l'Enciclica Laudato si' del suo predecessore Francesco, che «Ha accompagnato la Chiesa Cattolica e molte persone di buona volontà per dieci anni: essa continui ad ispirarci e l'ecologia integrale sia sempre più scelta e condivisa come rotta da seguire».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

04 GIUGNO

Incontro dei cpae dei vicariati di Anzio e Nettuno

L'economista diocesano, il dott. Nicola Martucci, incontra i Consigli Pastorali per gli Affari Economici dei vicariati territoriali di Anzio e Nettuno alle ore 20.00 presso la parrocchia di San Giacomo a Nettuno.

05 GIUGNO

Collegio dei consultori

Appuntamento alle ore 11.00 presso la curia vescovile.

06 GIUGNO

Equipe diocesana di Pastorale Familiare

Il vescovo incontra l'equipe diocesana di Pastorale Familiare. Appuntamento alle ore 9.30 presso il seminario vescovile di Albano

07 GIUGNO

Sagra delle fragole

Il vescovo presiederà la santa messa inaugurale delle ore 10.00 presso la chiesa di Santa Maria del Pozzo di Nemi.

11 GIUGNO

Capitolo provinciale delle Figlie del Divino Zelo

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 8.00 presso i Padri Somaschi in occasione del Capitolo Provinciale Figlie del Divino Zelo di Marino; Tema del Capitolo: "Fraternità che generano futuro: uniti nel carisma, creativi nella missione".

12 GIUGNO

Giornata di santificazione sacerdotale

Appuntamento alle ore 9.00 presso la Casa Divin Maestro di Ariccia, via dell'uccelliera, 33.

13 GIUGNO

• Ordinazione diaconale

Il vescovo ordinerà diacono transeunte il seminarista Riccardo Cavalieri. Appuntamento alle ore 10.30 presso la chiesa Sacro Cuore di Ciampino.

• Festival Diocesano di Musica Sacra

Appuntamento alle ore 19.00 presso il Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti in Nettuno.

14 GIUGNO

• Corpus Domini a Genzano

Nella giornata del Corpus Domini per la città di Genzano il cardinale Rolandas Makrickas presiederà l'eucarestia nella Basilica della Santissima Trinità in Genzano in occasione della 248ª infiorata il cui tema è "Fiorita nella pace: 80 anni della Repubblica italiana". La celebrazione inizierà alle ore 18.00 e proseguirà con la processione per le vie della città.

• Festival Diocesano di Musica Sacra

Appuntamento alle ore 19.30 presso la collegiata di Santa Maria Assunta in Cielo in Ariccia.

16 GIUGNO

Incontro per gli incaricati parrocchiali di Sovvenire

Appuntamento alle ore 19.00 presso il Seminario vescovile di Albano.

19 GIUGNO

• Incontro mensile dei direttori di curia

Appuntamento alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

• Festival Diocesano di Musica Sacra

Appuntamento alle ore 21.00 presso chiesa Santissima Trinità in Genzano.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 182 - maggio 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Stefano Forte, Ginevra Galea, Andrea Giovannini, Jesus Grajeda, Roberto Libera, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Carlo Passamonti, Jourdan Pinheiro, Stefano Proietti, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Pierpaolo Triani, Cesare Zanirato.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.05.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Mensa • Reggio Emilia

È un pasto caldo
per chi non può permetterselo.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.